

ODG

N. 35

Oggetto: Interventi urgenti per le istituzioni carcerarie piemontesi

Presentato da:

CONTICELLI NADIA (prima firmataria) 18/10/2024, ROSSI DOMENICO 18/10/2024, AVETTA ALBERTO 21/10/2024, PAONESSA SIMONA 21/10/2024, CANALIS MONICA 21/10/2024, CALDERONI MAURO 22/10/2024, POMPEO LAURA 22/10/2024, ISNARDI FABIO 22/10/2024, VERZELLA EMANUELA 11/11/2024, PENTENERO GIOVANNA 11/12/2024

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 23/10/2024

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

**ORDINE DEL GIORNO n. 35
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno**

OGGETTO: Interventi urgenti per le istituzioni carcerarie piemontesi

Il Consiglio regionale del Piemonte

premesso che

- la situazione degli istituti di pena piemontesi è drammatica, con le inadeguatezze infrastrutturali, di sovraffollamento e le carenze di personale ormai endemiche, come dimostrano gli ormai frequenti episodi di proteste, individuali e collettive, anche violente e di atti ai autolesionismo, che hanno fatto salire a 72 il numero di suicidi a livello nazionale, di cui sei in Piemonte
- strutture fatiscenti, dotazioni inadeguate di risorse e personale, carenze nell'assistenza sanitaria e psichiatrica, approssimazione organizzativa caratterizzano ormai strutturalmente in nostro sistema detentivo
- A pagarne le spese detenuti e operatori, con questi ultimi esposti ad aggressioni continue e sottoposti a turni massacranti, e con la violazione continua dei più elementari diritti costituzionali

Ricordato che

- Nel corso dell'XI legislatura è stato istituito un Gruppo di lavoro sulla sanità penitenziaria in Piemonte interno alla VI Commissione;

- Sono state 11 le audizioni programmate tra il 16 gennaio e il 3 aprile 2023 che hanno visto riferire il Garante regionale, la Coordinatrice regionale Referenti di Presidio sanitario penitenziario, il Responsabile del presidio sanitario ASL Città di Torino, il Direttore del Dipartimento di salute mentale e SERD ASL Città di Torino, il Direttore della struttura complessa rete ospedaliera di Torino, il Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria, il Direttore del Centro Giustizia Minorile di Torino, il Presidente della Camera Penale di Torino, i dirigenti del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria di Torino, dell'Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna di Torino, il Direttore generale della Direzione esecuzione penale esterna e di messa alla prova, i rappresentanti dell'Università di Torino, del Piemonte orientale, del CORIPE, l'Associazione Antigone e dell'Associazione Nessuno Tocchi Caino, la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Piemonte e Valle d'Aosta e i rappresentanti del Coordinamento Associazioni di Volontariato Penitenziario;
- Lo stesso gruppo di lavoro ha effettuato un sopralluogo al carcere Lorusso-Cotugno di Torino in data 17 luglio 2023;
- Al termine dei lavori del gruppo di lavoro è stata redatta una relazione puntuale sulla condizione della sanità penitenziaria in Piemonte che ha evidenziato quanto siano necessari investimenti per superare il sottodimensionamento e il forte turnover del personale a partire dai medici e infermieri, ma anche degli psicologi che si accompagna a quello della polizia penitenziaria; il tema deflagrante del disagio psichiatrico per cui servono al più presto investimenti seri; la necessità di migliorare la comunicazione e la collaborazione tra carcere e rete sanitaria esterna per favorire davvero il reinserimento. Sono solo alcune delle questioni non più rimandabili;
- Il documento è stato sottoposto al Consiglio Regionale il 24 gennaio 2024 e l'allora assessore alla Sanità ha assunto l'impegno di costituire un Osservatorio regionale con poteri decisionali e strategici che i soggetti ascoltati durante le audizioni in commissione hanno indicato come fondamentale per migliorare le condizioni dei detenuti e mettere in relazione il sistema sanitario regionale con quello penitenziario;

considerato che

- l'Istituto Lorusso e Cotugno di Torino, per la sua grande complessità la struttura, in cui insistono numerosi circuiti giudiziari, con le diverse criticità che queste sovrapposizioni comportano, viene definita "il carcere più complesso d'Italia";
- la progettazione del complesso risale agli anni '70 del secolo scorso, con una qualità dei materiali e dell'esecuzione dei lavori non adeguati e con una logica progettuale rispondente alla necessità di contrastare il terrorismo degli anni di piombo piuttosto che a una detenzione volta alla rieducazione;

- La popolazione carceraria della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" è costantemente al di sopra della capienza prevista, con gravi ricadute sulla qualità della vita delle persone ristrette e degli operatori ivi lavoranti;
- Al Lorusso Cutugno di Torino su una capienza teorica di 1100 posti oggi sono 1500 le persone detenute, compresi i semi liberi che lavorano all'esterno ma dormono in carcere, con 200 agenti di polizia penitenziaria in meno rispetto all'organico previsto, a cui si aggiunge il fisiologico turn over, e in estate il periodo di ferie. Gli ultimi invii del Governo sono bastati appena a coprire i trasferimenti.

considerate altresì

- le precarie condizioni lavorative degli operatori e delle operatrici della Polizia Penitenziaria, di Assistenti Educativi e dei Sanitari che presidiano la struttura operando in condizioni di forte stress e di ormai strutturale carenza di personale;
- La presenza di un'area sanitaria di una sezione per la salute mentale fa sì che su Torino si concentri una elevata quota di popolazione carceraria con problemi di salute, che risente le stesse lungaggini e carenze dei cittadini piemontesi rispetto ad analisi e approfondimenti specialistici, ma che in carcere diventano più drammatiche e insostenibili;

sottolineato

- come un ambiente sostanzialmente criminogeno abbia delle gravi ricadute sulle storie personali di persone fragili, prova ne sia un tasso di recidiva intorno all'80%;

rimarcato che

- Le misure alternative e i percorsi di reinserimento restano un miraggio anche a causa delle carenze di organico e alla mancanza di volontà politica di investire su percorsi reali di recupero, mentre aumenta anche il numero dei bambini detenuti con le madri;
- Sempre maggiore rilevanza rivestono le relazioni all'esterno dell'Istituto, con le Istituzioni locali, le Fondazioni, il sistema dei Garanti, il mondo dell'Istruzione e quello del Lavoro e dell'Imprenditoria, la Magistratura, oltre all'Associazionismo e chi agisce quotidianamente per migliorare le condizioni di chi è recluso. Questo però richiede una dotazione di personale, una organizzazione interna e spazi adeguati, al fine di garantire la continuità degli interventi
- Il Lorusso e Cutugno è stato negli anni una fucina di diverse esperienze e sperimentazioni che hanno segnato in positivo le politiche di formazione e istruzione (il polo universitario penitenziario nacque a Torino) così come la formazione professionale e l'inserimento di detenuti in percorsi lavorativi. Tali percorsi nascevano da una grande attenzione alle tematiche carcerarie da parte della società civile e dalla volontà di una Dirigenza che provava a superare le difficoltà contingenti con sperimentazioni coraggiose. È innegabile che un fattore cruciale nella riuscita di queste politiche, che ora appaiono in alcuni aspetti

logore e non più di avanguardia, fosse una buona disponibilità di personale, in particolare nel ruolo dei funzionari pedagogico educativi e dei Direttivi.

evidenziato che

- in Parlamento sono in discussione proposte di legge volte a costituire una nuova fattispecie di Istituti, denominati “case territoriali di reinserimento sociale” allo scopo di massimizzare le possibilità di un ritorno in libertà graduale che eviti l’alienazione sociale e la recidiva, con un ruolo attivo di assoluto rilievo da parte delle amministrazioni;

Ricordato che

- Il 6 novembre 2023 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) ha approvato il riparto di 166 milioni di euro per ristrutturazioni straordinarie di alcune carceri italiane. Si tratta di interventi riguardanti la sicurezza degli istituti e il miglioramento delle condizioni di vivibilità, nonché l’adeguamento funzionale dei penitenziari. Le attività saranno affidate ai provveditorati interregionali del MIT, che avranno il ruolo di soggetti attuatori. Purtroppo nessun intervento è stato previsto in Piemonte;

evidenziato altresì che

- Le criticità del Lorusso e Cutugno sono solo la manifestazione più evidente di una condizione emergenziale che caratterizza i 13 istituti piemontesi, che ospitano 60.166 i detenuti (dato al 31 dicembre 2023) a cui si aggiungono 130.406 persone seguite dagli Uffici per l'esecuzione penale esterna e 580 detenuti nel sistema penale minorile (dato agosto 2024), come ha sottolineato il Garante regionale delle persone detenute nel corso dell’illustrazione della relazione annuale il 24 settembre 2024;
- Nell’ottavo dossier delle criticità strutturali e logistiche delle carceri per adulti presenti in Piemonte e dell’istituto penale minorile di Torino, del dicembre 2023, vengono dettagliate numerose problematiche che necessitano di massima attenzione quali, a titolo di esempio:
 - Casa di reclusione di Alba: non raggiungibile con mezzi pubblici, risulta ancora per la maggior parte chiuso e, oltre al padiglione detentivo sono in utilizzo solo le due palazzine a sé stanti dedicate una alla Casa Lavoro (internati) e l’altra ai lavoratori semiliberi o ex Articolo 21. Gli spazi ridotti e il poco spazio di movimento all'interno dei locali condiziona la gestione in sicurezza degli eventi critici
 - Istituti Penitenziari “Cantiello e Gaeta” - Casa Circondariale “Don Soria” e Casa di Reclusione “San Michele” di Alessandria: occorre un radicale progetto di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione complessiva della Casa Circondariale, sono stati sospesi i servizi di radiologia e le ecografie per mancanza di personale. In entrambi gli istituti gli operatori sanitari riferiscono mancanza di spazi adeguati
 - Casa di Reclusione ad alta sicurezza di Asti: non raggiungibile con mezzi pubblici, si registra la cronica carenza di spazi da dedicare allo svolgimento di attività trattamentali,

si registrano diffuse infiltrazioni di acqua piovana in varie parti dell'Istituto, la struttura detentiva continua a non poter erogare l'acqua calda nelle stanze di pernottamento

- Casa Circondariale di Biella: infiltrazioni d'acqua al Padiglione "Oropa", il padiglione di più recente costruzione. Le infiltrazioni sono a tal punto significative da riempire le bocce dei lampadari delle camere di pernottamento
- Casa di reclusione a custodia attenuata di Fossano: si segnalano grosse problematiche con la Magistratura di Sorveglianza
- Casa Circondariale di Ivrea: Gli infissi sono obsoleti, inadeguati e inefficienti e sono da sostituire con altri più moderni, sia per il benessere dei detenuti sia per il necessario e significativo risparmio energetico che ne deriverebbe
- Casa Circondariale di Novara: urgente recupero e rifunzionalizzazione della palazzina "ex-femminile", struttura chiusa nell'aprile del 2003, oltre 20 anni fa. Nella palazzina si potrebbero collocare tutti i locali adibiti ai servizi medico-infermieristici, valorizzando il presidio sanitario regionale interno al carcere e razionalizzando per esempio l'accesso delle ambulanze. il servizio dell'ASL che potrebbe rispondere, con sempre maggior efficacia ed efficienza, alla particolare esigenza della Casa Circondariale connessa alla presenza del circuito detentivo speciale del "41bis". Lo spostamento dei locali sanitari dalla attuale posizione alla Palazzina "ex-femminile" permetterebbe di recuperare spazi preziosi per lo sviluppo delle attività trattamentali;
- Casa di Reclusione ad alta sicurezza di Saluzzo (CN): la sanità penitenziaria è ancora penalizzata da una incompleta digitalizzazione delle postazioni di lavoro poiché esiste un problema di competenza nella ripartizione dei lavori tra DAP e Azienda Sanitaria. Carenza di medici specialisti, tempi lunghi per la diagnostica e le visite specialistiche esterne, intoppi nell'attivazione della telemedicina per carenze di personale negli ospedali e necessità di risorse ad hoc, sono problemi che si stanno cronicizzando
- Casa Circondariale di Vercelli: gli edifici, complessivamente intesi, necessitano di un ormai indifferibile rifacimento della copertura e di sostituzione di tutti gli infissi. Appare evidente, oltre una generale trasandatezza, l'affastellamento di decenni di scarsa o totalmente assente manutenzione;

- Quando si prende in considerazione il tema del carcere occorre farlo con la consapevolezza di affrontare un ambito della società tra i più complessi, che racchiude molte fragilità legate all'esistenza umana e che richiede la massima attenzione da parte delle istituzioni. Le condizioni di vita in carcere sono, infatti, lo specchio del livello di civiltà di un paese.

- Gli istituti penitenziari non devono mai diventare un luogo dove "nascondere" o "scaricare" i problemi che la società non riesce ad affrontare, ma luoghi di presa in carico da parte dello Stato soprattutto nell'ottica riabilitativa, come prescritto dall'articolo 27 della nostra Costituzione. Quando le cose non funzionano non soltanto si va contro il dettato costituzionale, ma si rischia di pagare due costi: quello del mantenimento del

sistema carcerario e quello del costo sociale dovuto all'alto tasso di recidiva criminale fra i detenuti che scontano la pena senza essere inseriti in progetti trattamentali;

Tutto ciò premesso e considerato,

IMPEGNA

la Giunta regionale ad attivarsi rispetto ai Ministeri competenti per

1. assicurare la necessaria dotazione di organico in tutti i ruoli all'interno degli istituti con l'assunzione di personale sia di polizia, che civile: educatori, psicologi, psichiatri, assistenti, sociali, mediatori culturali;
2. promuovere in tempi rapidi una riflessione sull'edilizia carceraria, da cui possano emergere indicazioni operative e progettuali per la realizzazione di spazi a misura di rieducazione, che rendano possibile una organizzazione interna rispettosa dei diritti di tutte le persone presenti nella struttura;
3. attivare fondi straordinari per dotare il capoluogo piemontese di una struttura completamente nuova che sostituisca il Lorusso e Cotugno, sul medesimo sito, che possa garantire il trattamento dei e delle ristrette in modo adeguato alle esigenze penali e sanitarie, anche accedendo a linee di finanziamento europee;
4. attuare politiche dell'abitare che possano permettere a chi abbia i requisiti di fruire di misure alternative alla detenzione.
5. Costituire, così come da impegni citati in premessa, un Osservatorio regionale con poteri decisionali e strategici che i soggetti ascoltati durante le audizioni in IV Commissione dal Gruppo di lavoro sulla sanità penitenziaria in Piemonte hanno indicato come fondamentale per migliorare le condizioni dei detenuti e mettere in relazione il sistema sanitario regionale con quello penitenziario;
6. Rafforzare il servizio sanitario all'interno delle carceri, in modo da garantire un servizio adeguato per le specificità della condizione delle persone ristrette, con una dotazione sanitaria adeguata

Nadia Conticelli

Consigliera regionale del Piemonte del gruppo del Partito democratico